

Con il voto definitivo del Senato

Gli enti di sviluppo passano alle Regioni

Sottratti definitivamente al controllo centralistico — Il voto favorevole del gruppo comunista illustrato dal compagno Del Pace — Cento miliardi ogni anno per assicurare interventi in agricoltura

Con l'aumento dei tassi sui mutui di cooperative e privati

Colombo blocca 800 miliardi di investimenti in edilizia

L'intento di Colombo di aumentare, con un decreto amministrativo, la quota degli interessi a carico dei soci delle cooperative — a proprietà indivisa e divisa — e dei privati che contrattano con contributi dello Stato — abitazioni economiche e popolari convenzionate, avrebbe per effetto, se andasse in porto, di rendere insopportabile agli interessati il ricorso a questo mezzo di finanziamento. L'onere mensile aumenterebbe infatti di circa 45 mila lire, sicché un cooperatore che intendesse valersi delle leggi 166 e 492, rispettivamente del giugno e ottobre 1974, dovrebbe accollarsi una spesa mensile di mutuo superiore alle 120 mila lire. E' alla luce di dati come questi che si giustifica pienamente la generale protesta, di cui in primo luogo si sono fatte portavoce le organizzazioni cooperative.

Dalla Commissione d'inchiesta

Sulla giungla retributiva oggi ascoltati i sindacati

La Commissione di inchiesta sulla giungla retributiva si riunirà oggi alle ore 17 per ascoltare i rappresentanti sindacali. Come è noto la Commissione è nata dopo che furono denunciati sulla stampa gli alti stipendi percepiti dai funzionari del Parlamento e degli enti pubblici. La Commissione è pubblica: cioè la pubblicità avviene attraverso il collegamento con le televisioni a circuito chiuso installate nella sala stampa di Palazzo Madama; tra i relatori figurano i deputati e senatori in rappresentanza di ogni gruppo politico.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta animata di oggi mercoledì 28 aprile.

Il Senato ha approvato ieri in via definitiva, dopo il voto già accordato dalla Camera, la legge che sottrae gli enti di sviluppo e gli enti interregionali al controllo centralistico per trasferirli sotto la potestà delle Regioni. Il provvedimento è stato varato con il voto favorevole del gruppo comunista il quale pur rilevando il permanere di manchevolezze e difetti, ha rinunciato a presentare emendamenti migliorativi allo scopo di consentire la rapida attuazione delle innovazioni.

Del resto, ha sottolineato nel suo intervento il compagno Del Pace — questa legge si deve proprio alla iniziativa del gruppo comunista, vincendo le lunghe resistenze della Dc, provocò la decisione del Parlamento di approvare una legge finanziaria che non fosse vincolata al trasferimento degli enti alle Regioni.

In sintesi queste le caratteristiche della legge: gli enti diventano organi operativi delle Regioni in materia di agricoltura, i compiti degli enti sono definiti dalle Regioni; assegnazione di terre, rapporti con gli assegnatari, riscatti anticipati, ecc.; gli enti interregionali, dell'ENI, Delta Padano, Puglia-Lucania) non vengono sdoppiati in due enti; alle singole Regioni vengono assegnate le funzioni, le competenze, il patrimonio e il personale necessari per gestire lo sviluppo agricolo nel proprio territorio; nei consigli di amministrazione (eletti interamente dai Consigli regionali) metà dei posti è riservata ad esponenti delle organizzazioni sindacali e professionali agricole.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta animata di oggi mercoledì 28 aprile.

L'omaggio a Gramsci nel 39° della morte

Numerosi compagni hanno ricordato ieri mattina a Roma il 39° anniversario della morte di Antonio Gramsci. Una delegazione del comitato centrale del partito, capeggiata dal compagno Arturo Colombo, presidente della commissione centrale di controllo, curigenti della Federazione romana del Pci e di numerose sezioni della capitale hanno deposto corone di fiori sulla tomba del fondatore del partito. Alla cerimonia erano presenti anche dirigenti dell'ANPPA (associazione nazionale perseguitati politici antifascisti) e dell'Istituto Gramsci.

Con il nuovo piano regolatore elaborato dalla Giunta di sinistra

Genova: le aree dei servizi aumenteranno di dieci volte

Approvato con i voti di Pci, Psi, Psdi e l'astensione di Dc, Pri e Pli - E' stato messo a punto in dieci mesi - La popolazione non dovrà superare il milione

Da stamane il destino urbanistico della città è radicalmente mutato: nel corso della notte il Consiglio comunale ha infatti adottato il nuovo piano regolatore proposto dalla Giunta di sinistra (con i voti favorevoli di comunisti, socialisti e socialdemocratici, l'astensione di democristiani, repubblicani e liberali e il voto contrario dei soli missini) ed è così scattata la cosiddetta «salvaguardia» destinata ad impedire qualsiasi intervento edilizio contrario alle nuove norme. Non è esagerato definire «storica» per Genova l'adozione del nuovo piano e non solo perché si tratta di un provvedimento deciso e atteso da quindici anni, ma soprattutto per la stretta disciplinazione che esso impone alla nostra città (e solo in essa a questo livello) fra decisioni urbanistiche e sviluppo economico e sociale.

La storia di Genova ha sempre avuto come grandi «spartiacque» fra periodo e periodo grosse decisioni sull'utilizzazione del territorio ed il fatto è comprensibile, tenendo conto dell'orografia di questa città stretta fra il mare e la collina e quindi costretta a rubare spazio all'uno e all'altra. E' accaduto nel medioevo con la decisione di espandere a ponente il vecchio borgo, si è ripetuto nel secolo XIX con le decisioni urbanistiche successive in cui furono sempre determinanti per lo sviluppo le scelte di espansione portuale e industriale. Anche gli sventramenti ottocenteschi che pure avevano come obiettivo la logica perversione del tessuto urbano, in modo così estensivo avevano sottoposto ad una serie di vincoli culturali e paesistici la ricerca della rendita. Il tracollo avvenne con il piano regolatore del 1956, elaborato dalla Dc e dal centro-sinistra, un piano «tutto scritto» o «tutto copiato» che, pur con grande illusione urbanistica di quegli anni. Un piano che ha prodotto guasti fino a ieri, lasciando il centro storico assediato e la città costretta a costringere più della metà della popolazione a vivere in quartieri-ghetto privi di servizi, verde, scuole, parchi.

Il nuovo strumento, abbandonando le illusioni della programmazione totale degli anni '50, è il primo esempio, in una grande città italiana, dei «piani» della seconda generazione. Ora il piano è stato approvato: in che direzione dovrà muoversi il centro storico? L'assessore all'urbanistica Renato Drovandi, il vicinista Giorgio Dorcia, entrambi socialisti, e il comunista socialista Fulvio Cerofolini che sono stati i padri del piano lo hanno più volte ripetuto in un fitto dibattito con il centro storico, mentre con i socialisti e i comunisti si collocano le grandi scelte del piano, quello che presuppone un mutamento della politica economica nel nostro paese, la riconversione industriale, un nuovo modello di sviluppo.

Il piano regolatore prevede una dimensione massima nella espansione demografica, che non dovrà superare il milione di abitanti rispetto agli oltre 800 mila esistenti. A questa popolazione vengono assicurati gli spazi per tutti i servizi.

L'analisi potrebbe continuare per i singoli settori, ma forse una cifra globale serve a rendere meglio l'idea della riappropriazione della città. In base ai dati esistenti mediamente 4,89 metri quadrati di aree per tutti i servizi, mentre con il nuovo piano regolatore questo spazio viene decuplicato passando a 42,63 metri quadrati.

Il miglioramento della qualità di vita nella città è stato concepito in modo da ridurre le attuali — abissi — differenze fra i quartieri borghesi e quelli operai ed è stato accompagnato da una serie di tipi culturali con cui sono stati posti vincoli paesistici e storici su un quarto della città, in modo da assicurare la difesa della tradizione non solo il centro storico, ma anche i centri delle antiche «delegazioni».

Paolo Saletti

Aperto a Bologna il congresso dell'AMIEVS

La nuova medicina esamina la società e i suoi problemi

La responsabilità della società per la salute del cittadino - I temi del rapporto fra istituzioni mediche e realtà nei paesi capitalistici, socialisti e 3. mondo

Dal nostro inviato BOLOGNA, 27

E' iniziato oggi a Bologna il VII Congresso internazionale dell'AMIEVS (Associazione medica internazionale per lo studio delle condizioni di vita e di salute). Il tema dei lavori è «La responsabilità della società della medicina», un tema — ha detto il professor Favilli, presidente del congresso nella sua relazione introduttiva — che è immagine speculare degli scopi che l'Associazione propone. Ricordiamo che l'AMIEVS, costituita nel 1952, è un'associazione di medici di diversi paesi, ha come scopo principale lo studio dei rapporti che intercorrono fra le condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni e lo stato di salute degli individui, e che suo impegno è quello di migliorare il lavoro del medico, con la conquista di strutture idonee a individuare ogni causa che possa alterare la salute fisica e psichica dell'uomo.

Il tema scelto per questa settimana edizione congressuale è di grande attualità: hanno sottolineato nel portare il proprio saluto il compagno Turci, assessore alla Sanità, il presidente della Provincia di Bologna e il compagno Loperfido, assessore al Comune di Bologna. Soprattutto nel nostro paese, ha detto quest'ultimo, «il distacco della medicina, intesa come scienza sapere e prassi, dai bisogni dell'uomo e della collettività è uno degli edibili principali che viene rivolto alla "medicina" ufficiale».

I lavori ai quali partecipano delegazioni di medici e scienziati, sovietici, francesi, bulgari, cileni ecc. si svilupperanno su due filoni principali. Il primo è la medicina e dignità umana — ha lo scopo di esaminare le aberrazioni derivanti dall'uso distorto e repressivo della medicina e politica, e di proporre l'uomo senza il suo consenso, tortura, manipolazione della mente, controllo sociale e politico. Il secondo è la tutela della dignità dell'essere umano nelle varie fasi della vita. Il secondo tema è di grande attualità: servizi sanitari — ha lo scopo di confrontare i cambiamenti delle malattie predominanti in varie situazioni sociali e politiche, e di quelle del sottosviluppo e di nuova indigenza a quelle dei paesi capitalistici e dei paesi socialisti.

Il congresso è stato approvato con una conferenza stampa aperta alla cittadinanza — si svilupperà in una serie di tavole rotonde, di programmi dei lavori è intenso e ampio la problematica che sarà affrontata; tanto per fare qualche esempio ricordiamo che saranno dibattuti temi come «Lo sviluppo e la responsabilità sociale della medicina nella società socialista», «La nuova medicina e la responsabilità sociale durante la Resistenza», «La formazione del medico in Italia: quale medico e per chi?», «La responsabilità del medico nelle carceri e nei manicomi giudiziari», «Nella pianificazione familiare e nella tutela della maternità», «Infermi e Assistenza degli anziani», la «Sperimentazione sull'uomo», la «Repressione in Cile e la posizione del

Di Gal

Il PCI aumenta voti e seggi a Noicattaro

Aumento di un terzo del partito comunista e perdita di un seggio per il movimento sociale; i comunisti e i socialisti hanno ora la maggioranza assoluta dei seggi. Queste le variazioni nel Consiglio comunale di Noicattaro, un piccolo centro a 17 chilometri dal capoluogo pugliese, nel quale si sono svolte domenica e ieri le votazioni parziali per il rinnovo dell'amministrazione. Si è infatti votato solamente in sei dei quindici seggi. In seguito alla nuova consultazione, complessivamente (tra parentesi i risultati del 15 giugno) il Pci ha ottenuto 1.310 voti (1.243 pari al 15,16 per cento (incremento dello 0,80 per cento) e cinque seggi (uno in più); il PSDI 655 voti (722 pari al 9,38 per cento (perdita dello 0,83 per cento) nessun seggio (un seggio); il PSI 3.030 voti (2.959) pari al 30,07 per cento (incremento dello 0,9 per cento) undici seggi; la Dc 3.404 voti (3.471) pari al 39,29 per cento (perdita dello 0,42 per cento) dodici seggi.

g. f. p.

Al Centro Rizzoli di Milano Presentato dal compagno Amendola il suo libro «Una scelta di vita»

Il libro è stato scritto senza ricorrere ad alcuna documentazione o ad alcuna documentazione. Un'opera di grande spessore culturale e di grande valore politico, che è stata scritta in un periodo di grande difficoltà per il nostro paese. Il libro è stato scritto in un periodo di grande difficoltà per il nostro paese. Il libro è stato scritto in un periodo di grande difficoltà per il nostro paese.

Oggi nel testo elaborato dal Senato

La Camera vota in via definitiva i provvedimenti per il Mezzogiorno

Disciplinano l'intervento straordinario e prevedono la spesa di oltre 17.000 miliardi in cinque anni - Di particolare rilievo la nuova legge sulla Cassa

Prima di ascoltare le comunicazioni di Moro, la Camera approverà oggi in via definitiva i nuovi provvedimenti che disciplinano l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e prevedono la spesa di oltre 17.000 miliardi in cinque anni. Si tratta della legge generale che modifica l'assetto della Cassa, ridimensionandone i poteri a vantaggio di quelli delle Regioni e del Parlamento, e che fissa nuovi indirizzi di programmazione e di spesa; e del decreto legislativo che rafforza con 950 miliardi l'attività della Cassa per questo anno.

Due provvedimenti — su cui ieri si è aperta la discussione generale nell'aula di Montecitorio — verranno approvati nel testo elaborato dal Senato. Di particolare rilievo è la nuova legge sulla Cassa, alla cui elaborazione i comunisti hanno attivamente contribuito. Il decreto legislativo che rafforza il controllo istituzionale sulla Cassa attraverso la costituzione di un'unità di coordinamento per il Mezzogiorno e di un comitato del rapporto e del Parlamento, e che fissa nuovi indirizzi di programmazione e di spesa; e del decreto legislativo che rafforza con 950 miliardi l'attività della Cassa per questo anno.

g. f. p.

Le provocazioni del 25 aprile

Con quale intento alcuni gruppi estremisti hanno promosso proprie manifestazioni in occasione del 25 aprile? In che modo si è visto con le grandi provocazioni di Salerno e di Milano, ma a giudicare da ciò che ieri hanno scritto i loro giornali le ambizioni erano maggiori e puntavano a estendere a gran parte del paese un clima di rissa. Fuori dalle sottile insegna della lotta al «fascismo democristiano», in realtà nell'intento di turbare gravemente l'unità antifascista e coprire il suo più tenace assertore, il Pci. Se non ci sono riusciti perché la gente quella che la Resistenza l'ha fatta e quella che in essa si riconosce ha capito che simili azioni, quando non sono espressione di torbidi animi, rispecchiano un'iniziativa irresponsabile e una delle sue «azioni» e dell'attuale.

«Giusto ma insufficiente. Con quale coerenza, infatti, si può pretendere di ricondurre a unità, in una direzione politica, posizioni così divergenti? Occorre invece un esplicito impegno a contrastare, attraverso iniziative concrete, le tendenze e le posizioni divergenti, quelle posizioni avventuriste verso le quali, nella stretta in cui ci troviamo, sono inammissibili cedimenti e indulgenze».

Paolo Saletti